

SERIE A

CALCIO

Bianconeri iriconoscibili: persino al Brescia fanno fare un gran figurone. E se giocassero contro Trapattoni? Il tecnico se ne va stizzito: silenzio con tutti, anche con i giocatori. Roberto Baggio in campo solo 45 minuti

Chi l'ha vista?

2 BRESCIA
Landucci 8, Brunetti 6 (65' Piovanelli), Rossi 6.5, Bonometti 6, Paganin 6.5, Bortolotti 7, Sabau 6.5, Schenardi 6.5 (82' Marangon), Raduciu 7, Hagi 7, Giunta 6. (12 Vettore, 14 Quagglione, 16 Volpi).
Allenatore: Lucescu

0 JUVENTUS
Paruzzi 5.5, Torricelli 5, Dal Canto 4, De Marchi 6 (46' Roberto Baggio 5.5), Kohler 6, Julio Cesar 5, Conte 6 (65' Dino Baggio 4), Marocchi 4, Vialli 5, Platt 4, Ravanelli 4. (12 Rampulla, 13 Carrera, 15 Galla).
Allenatore: Trapattoni

ARBITRO: Luc di Firenze 5.5.
RETI: 22' Raduciu; 69' Rossi.
NOTE: angoli: 4 a 4. Terreno in buone condizioni, cielo sereno. Ammoniti: Bonometti, Kohler e Giunta. Spettatori: 18.700. Record di incasso con lire 783.997.500.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Brescia. Per assistere in diretta all'ultimo (?) crollo della Juve, bisognava venire a Brescia, dove la Juve non perdeva dal 1965. Anche allora fu una disfatta, ma quel 4 a 0 lontano 28 anni equivale a questo 2 a 0, anzi il risultato di ieri è perfino peggiore perché mette in luce in maniera meno eclatante lo sfascio di un club, quando ci vorrebbero lezioni ancora più sonore per fare chiarezza completa. Trapattoni è infuriato, a fine partita non ha nemmeno voluto commentare, né a quanto pare ha voluto parlare con i giocatori, salvo convocarli da oggi a Villar Perosa in vista del Benfica. D'altra parte, 120 miliardi spesi nelle ultime stagioni per esibirsi in figuracce simili, non tollerano la minima pietà: perché se è vero che non c'erano Casiraghi e Di Canio, oltre ai «ripresanti» Moeller, Carrera e Roberto Baggio (entrato nella ripresa), è allora ancor più vero che il Brescia era fino a ieri terzo ultimo in classifica, non segnava un gol da 400 minuti, e in più Lucescu doveva fare a meno di 4 giocatori per lui importanti, De Paola, Domini, Negro e Saurini. Ma la Juventus di quest'anno è capace di tutto, eccolo al suo ruolo in trasferta: 8 punti in 12 gare, frutto di due vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte. A questo punto si può anche pensare che la squadra giochi contro Trapattoni, a meno di non voler constatare, in caso contrario, che

almeno cinque-sei undicesimi della formazione messa in campo a Brescia siano autentici bidoni. Non c'è altra spiegazione. D'altra parte è chiaro fin da inizio stagione che questa Juve di solisti non ha un gioco: perciò, togliendo in contemporanea Roberto Baggio e Moeller, cioè i due giocatori capaci di inventare qualcosa e mascherare le lacune altrui, è come rassegnarsi alla sconfitta. Ieri non è andata in onda neppure la staffetta Vialli-Baggio annunciata alla vigilia. Forse Trapattoni non se l'è sentita di togliere Vialli al termine del primo tempo, con la Juve già sotto di un gol e in balla della scatenata formazione italo-romena di Mircea Lucescu. Perché il Brescia, è giusto dirlo, ha giocato la sua brava partita: sbrigativa ed efficace in difesa con il sorprendente Bortolotti (quello del «caso-cocaina») a fare il libero; solida in mezzo al campo con Sabau e il fantasioso Schenardi; veloce e imprevedibile davanti con l'affiatata coppia Hagi-Raduciu; la squadra ha segnato un gol per tempo facendo appello ad umiltà e determinazione, prima di appoggiarsi sul ritrovato, bravissimo Landucci, che già all'andata aveva fermato la Juve a Torino (0-0) parando un rigore a Roby Baggio, e stavolta è stato determinante in tre occasioni.
Bravo Brescia, ma la Juve l'ha aiutato in tutto. Trapattoni

MICROFILM

11' Bella girata di Kohler in attacco, alla.
18' Cross di Schenardi, Torricelli anticipa in area (con un braccio?) Hagi, per tutti tutto regolare.
22' Corner di Hagi, tiro fortissimo di Bonometti, respinto dalla difesa, Brunetti rimette in mezzo per Raduciu sul filo del fuorigioco, e il romeno mette in rete.
37' Contropiede Raduciu-Schenardi, para Peruzzi.
50' Hagi controlla e tira.

Peruzzi respinge a fatica.
54' R. Baggio si incunea nell'area bresciana, ma Landucci è bravissimo a sventare.
61' Platt solo davanti alla porta, Landucci respinge.
70' Hagi-Raduciu, assist per Rossi, che tira due volte e alla seconda fa centro.

IL FISCHIETTO

Luci 5,5: ha un solo merito, non falsa la partita. Per il resto è il solito, giù di riflessi, fiato corto, classe pochina. Tollerava troppo il gioco duro del Brescia nel primo tempo, quando un paio di ammonizioni ci stavano. Non concede un rigore per il Brescia (braccio di Torricelli in area), inventa un paio di punizioni, comincia a usare il cartoncino giallo quando in realtà non serve perché la partita è già incanalata e decisa. Mediocre prova.



MICROFONI APERTI

In alto: la tristezza di Baggio. Di fianco: La gioia di Raduciu e Giunta

Trapattoni. Esce di corsa, a sorpresa, appena dopo la partita si infila sul torpedone: silenzio stampa.
Chiusano: «Trapattoni ha perfettamente ragione: sono dei professionisti ben pagati ed oggi non hanno certo dato dimostrazione di attaccamento alla società».
Torricelli: «Abbiamo subito le reti su due rimpalli; non può essere colpa della sola difesa ma, in casi come questi, il mea culpa lo deve recitare tutta la squadra».
Corioni: «Contento! Non capita tutti i giorni di battere la Juventus. Se il Brescia continua così affianchiamo i bianconeri. È una battuta, vi prego, prendetela come tale».
Lucescu: «È stata la vittoria del cuore e del cervello».
Lucescu 2: «Trapattoni ha ragione di arrabbiarsi; partire con una squadra che doveva contendere il titolo al Milan e trovarsi a metà classifica e per di più con campioni che sul campo non ci mettono l'anima, chiaramente fa imbestialire tutti».
Lucescu 3: «Ho ritrovato la squadra dell'inizio del campionato; più concentrata con giocatori che parlano poco ma disposti a faticare e stringere i denti durante la partita. Sono contento dei miei ragazzi sotto il profilo atletico anche se quelli che giocano meno (Schenardi, Hagi e Bortolotti) hanno chiaramente accusato nel finale dell'incontro numerosi crampi».

PUBBLICO & STADIO

Il Brescia non ha fatto il pieno sperato: ha centrato la vittoria, importantissima per la sua classifica, ma lo stadio presentava larghi spazi vuoti sia sulla gradinata sia nella curva Sud. La vecchia Signora non ha esercitato il suo solito fascino: 18 mila i paganti (gli abbonamenti erano esclusi perché partita fuori cartello) contro una previsione di 30 mila. Nessun incidente tra gli ultras sia durante la partita sia fuori dallo stadio. In tribuna Ancelotti, il vice Sacchi, Manfredi l'allenatore in libertà. Notata la presenza anche dell'ex ministro Rogoni. Il Brescia ha «schierato» sulla panchina l'assessore comunale Spillo Altobelli: un ritorno, il suo, in qualità di dirigente accompagnatore con un felicissimo esordio. Vittoria storica per il Brescia: la seconda sui bianconeri in 14 partite: la prima il 26 dicembre del 1965 per 4 a 0.

I gigliati non riportavano i due punti dallo scorso sei dicembre contro la Juve Per Agropi è la prima vittoria ma il gioco è ancora lontano

La gioia dopo la tempesta

2 FIORENTINA
Mareggini 6, Carnascioli 6, Carobbi 6, Di Mauro 6, D'Anna 6, Pioli 6 (12' Iachini 6), Effenberg 6.5 (73' Vascotto nv), Laudrup 4, Batistuta 6, Orlando 5.5, Baiano 5. (12 Mannini, 15 Dell'Oglio, 16 Beltrammi).
Allenatore: Agropi

0 PESCARA
Marchioro 5.5, Sivabæk 5, Ferretti 5.5, Nobile 6, Dunga 6, Mendy 5.5, Compagno 5.5, Ceredi 5 (59' De Julii 5.5), Borgonovo 5.5, Allegri 6.5, Massara 5.5 (56' st Bivi 5.5). (12 Martinelli, 13 Allieri, 15 Martorella).
Allenatore: Galeone

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona 5.5.
RETI: 47' Effenberg, 54' Batistuta.
NOTE: angoli: 2 per la Fiorentina. Pomeriggio di sole, spettatori: 30.420 per un incasso complessivo di 1.111.695.766 lire. Ammoniti: Ceredi, Massara, D'Anna, Orlando, Dunga e Bivi. Al 44' del s.t. Marchioro ha parato un rigore. Al 13' del p.t. Pioli ha lasciato il campo in barella.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. La Fiorentina è tornata a gustare il sapore della vittoria. Era dal 6 dicembre dello scorso anno, dal successo ottenuto contro la Juventus, che i viola non ne indovinarono una. Ieri, contro un Pescara largamente rimaneggiato, i toscani, pur non riuscendo a disputare una gara degna di questo nome, sono riusciti a conquistare la posta in palio che può diventare preziosissima.
Vittoria che i gigliati si sono meritati non foss'altro per una certa volontà dimostrata da alcuni giocatori; successo che sicuramente avrà il potere di far ritrovare a tutti la fiducia nei loro mezzi e rinfancare il loro allenatore Aldo Agropi che, nelle precedenti otto partite era riuscito a racimolare solo tre punti.
La vittoria della Fiorentina porta la firma del tedesco Effenberg

che al 46', su calcio piazzato, con un tiro calibratissimo è riuscito ad ingannare anche il portiere Marchioro e quella dell'argentino Batistuta su passaggio dello stesso Effenberg. Il «bomber viola» (54'), dopo i marchiani errori commessi a San Siro contro il Milan, è riuscito anche a superare il portiere in uscita prima di spingere il pallone in rete.
Detto che la Fiorentina si è meritata i due punti per essere stata più aggressiva degli abruzzesi, vanno ricordati due episodi che avrebbero potuto dare un indirizzo diverso alla partita: al 29' quando il direttore di gara ha annullato un gol al Pescara e al 33' quando l'arbitro ha sorvolato su un fallo commesso di D'Anna sull'ex Borgonovo. Il signor Brignoccoli ha annullato il gol agli abruzzesi poiché Borgonovo è stato messo in posizione di fuorigioco da Ceredi. Se la mezzala

MICROFONI APERTI

Mario Cecchi Gori: «In alto i cuori di ceruono i latini. C'è stata un po' di sofferenza all'inizio, ma è stata una vittoria franca».

Mario Cecchi Gori 2: «Cialtroni, sono proprio dei cialtroni. Basta con questi cori contro Maratree e contro l'Italia».
Galeone: «Verso la seconda metà del primo tempo ho pensato veramente che potevamo vincere questa partita. Senza entrare nel merito degli episodi del mercato da Ceredi per fuorigioco di Borgonovo e per il fallo di D'Anna sullo stesso Borgonovo, la mia squadra era riuscita a imbrigliare la Fiorentina e a prendere in mano il centrocampo. Nel secondo tempo invece abbiamo

giocato male. Sul gol di Effenberg mi è sembrato che la barriera fosse piazzata male. Ma al di là di questo, noi la partita l'abbiamo persa nel primo tempo».
Galeone 2: «Nella gara d'andata quando i viola vinsero a Pescara, ricordo una Fiorentina più libera, più serena, una squadra votata in chiave offensiva, con la mentalità vincente che veniva presentata come il possibile anti-Milan. Oggi la realtà è diversa e questa Fiorentina si porta dietro un sacco di problemi».
Galeone 3: «Il rigore per la Fiorentina? Spero per loro che gliene diano di più giusti e più determinanti».

abruzzese avesse tirato e segnato il gol sarebbe stato convalidato. Quando D'Anna ha bloccato Borgonovo era l'ultimo difensore e doveva essere cacciato dal campo.
I due episodi hanno avuto il potere di far ritrovare ai viola un po' di lucidità. Dal 33' in poi il Pescara non è più stato pericoloso mentre la Fiorentina, pur dando vita ad un gioco approssimativo, ha avuto sei occasioni per sbloccare il risultato: al 35' con l'evanescente Laudrup, due volte con Carobbi e soprattutto con Baiano che, dopo avere mancato due gol che gridano ancora vendetta, all'88' si è fatto parare un rigore che a nostro avviso era inesistente.
Sostenere che gli oltre trentamila paganti si sono annoiati è dir poco. Soprattutto per come la Fiorentina ha interpretato la partita. Anche ieri i viola (privi degli

Il bomber blucerchiato festeggia il rientro con una splendida doppietta. Gli isolani dalle illusioni dell'Uefa ai timori per la salvezza

Mancini, pallonate a un sogno

0 CAGLIARI
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 5, Bisoli 4, Firicano 5, Pucseddu 5.5, Cappioli 5 (79' Sanna), Herrera 5 (66' Crinitti), Francescoli 5.5, Matteoli 5, Oliveira 5. (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Bellucci).
Allenatore: Mazzone

2 SAMPDORIA
Pagliuca s.v., Sacchetti 6, Lanna 6, Walker 6.5, Vierchowod 6.5, Corini 6 (90' Chiesa), Jugovic 6, Lombardo 6.5 (87' Bonetti), Serena 6, Mancini 7, Invernizzi 6. (12 Nuclari, 15 Bertarelli, 16 Buso).
Allenatore: Erickson

ARBITRO: Cardona di Milano 5.5.
RETI: 24' e 70' Mancini.
NOTE: angoli: 3-2 per il Cagliari. Giornata fredda. Spettatori: 25 mila. Espulso Lanna per doppia ammonizione. Ammoniti: Sacchetti, Serena, Francescoli, Sanna, Vierchowod. Prima dell'inizio della gara tifosi del Cagliari e della Sampdoria hanno sfilato con uno striscione a favore dei minori sardi in lotta per il posto di lavoro.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Mancini batte un ectoplasma 2 a 0. Forse è una critica troppo pesante per gli uomini di Mazzone, ma ieri al Sant'Elia non c'è stata mai partita.
Un Cagliari iriconoscibile, la peggior gara del campionato, ha permesso alla Samp di vincere agevolmente l'incontro. E di certo i blucerchiati non hanno fatto granché per meritare l'intera posta.
Solo Mancini, rientro alla grande per lui, ha fatto la differenza, non solo con due gol, ma con tocchi di prima e lanci da grande campione.
Gli ospiti, reduci da tre sconfitte, non hanno certo badato allo spettacolo. Buttata a mare, per il momento, la zona hanno preferito giocare con una rigida marcatura su Francescoli ed Oliveira, praticamente annullati da Vierchowod e Sacchetti.
A centrocampo Lombardo, pur

Mazzone: «La squadra aveva cominciato bene, ma il primo gol di Mancini ci ha tagliato le gambe. Non cerco scuse, ma se era in fuorigioco come molti mi hanno detto, mi dispiacerebbe di più che per la sconfitta. Comunque meritata».
Mazzone 2: «Questa settimana dovevamo fare qualcosa di importante; ci è andata male. Adesso pensiamo al Brescia e dimentichiamoci l'Europa. Cappioli con quel colpo di testa poteva riaprire la partita. Peccato, la porta era spostata di pochi centimetri».
Bisoli: «La nostra è stata una brutta

partita: loro ci hanno aggredito. Il primo gol era viziato da fuorigioco netto: quando l'azione è partita, Mancini era davanti a me. Ho sentito anche un fischiato, per questo mi sono fermato».
Lombardo: «Fuorigioco? Assolutamente no. Bisoli ha tenuto in gioco Mancini».
Erickson: «Nettissima e meritata vittoria. La formula difensiva con quattro giocatori in linea e Lanna dietro si è dimostrata vincente. Non l'ho fatta prima perché avevamo problemi».
Erickson 2: «Mancini? Un fuoriclasse, anche se non era al cento per cento».

degl' ospiti. Invernizzi indirizza verso Mancini dentro l'area, un rimpallo favorisce la mezzala doriana, che supera prima Festa, oggi nullo, e poi con un pallonetto Ielpo. I giocatori del Cagliari si erano fermati pensando al fuorigioco, ma almeno questa volta il disattento guardalinee di sinistra non sventola, ha ragione, la bandierina.
Un minuto dopo Herrera crossa da destra per Cappioli; da cinque metri l'ala rossoblu schiaccia di testa la palla verso la base del terzino palo, ma la sfera va fuori di pochissimo. Per il Cagliari, già in evidente affanno nell'avvicinarsi all'area degli ospiti, la rete di Mancini è un colpo da ko.
Incapaci di reagire con Francescoli lento, Cappioli pasticcione ed Oliveira solo in avanti, gli uomini di Mazzone si esibiscono in un confuso arrembaggio senza esito. Olivei-

ra si sposta prima a destra e poi ritorna a sinistra, ma la prima linea del Cagliari non ne trae alcun beneficio.
La ripresa è da dimenticare. Al 50' Lombardo e Mancini sfiorano il raddoppio, ma neanche quest'ultimo pericolo scuote il Cagliari.
Eppure la Samp non è certo insuperabile. La sua difesa è lenta, e nelle poche volte che è stata posta sotto pressione, ha evidenziato diverse carenze.
Ma il Cagliari visto ieri non era capace neppure di tirare in porta. La rete al 70' di Mancini, ancora una volta più veloce di Festa, suggella un risultato già netto. Si dovrà aspettare al 43' del secondo tempo per vedere un tiro di Oliveira da 25 metri, che però sfiora la traversa. E domenica prossima Mazzone, più che parlare di Uefa, ricorderà ai suoi il primo obiettivo del Cagliari: la salvezza.